

quella dell'amore crocifisso. È difficile per noi comprendere questo amore, che è ben lontano da idee romantiche o da logiche puramente emozionali, ci infastidisce e ci provoca in noi un senso di rifiuto e di ribellione. Eppure, l'amore crocifisso, che dona se stesso e perde la propria vita per ritrovarla, è davvero l'unica via verso la pienezza di vita, verso il paradiso qui in terra, verso una relazionalità fraterna autentica e feconda, a partire dalla realtà sponsale e familiare, luogo visibile dell'Incarnazione di Dio.

(Chiara e Fabio)

Punto chiave - Il Vangelo di Marco è molto lungo, denso di particolari, personaggi ed avvenimenti. Leggendo possiamo chiederci con chi identificarci: farisei, scribi, giuda, i discepoli, la folla osannante, il centurione? Tuttavia c'è un breve avvenimento che è degno di nota e che ricapitola il senso dell'intero racconto: la donna che cosparge il capo di Gesù con del profumo. non è un profumo qualsiasi: è profumo di nardo, un unguento molto raro, costosissimo. La donna infatti viene rimproverata per lo spreco. Il profumo, infatti, poteva essere venduto e il danaro ricavato offerto ai poveri. il gesto della donna è invece altamente simbolico: come i profeti ungevano il capo dei re, così come raccontato nell'Antico Testamento, allo stesso modo la donna riconosce in Gesù l'unico vero Re. Non solo, ella "spreca" il preziosissimo profumo proprio come Dio sacrifica il suo unico Figlio, questi di dona a noi in un amore folle, non corrisposto che non si aspetta nulla in cambio! (Gloria e Luciano)

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia. Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.

Un momento solo per te Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un'emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso: _____

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso: _____

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

- ❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...): _____
- ❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...): _____
- ❖ Richiesta d'aiuto e della grazia (specificare quali...): _____
- ❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia: _____

Per finire gustate e meditate questo pensiero di Papa Francesco: **“Se incontriamo ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non si rifugia nel passato o nel futuro, ma vive l'oggi di Dio in pace con tutti”.**

Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia

Le scritture sono l'attestazione dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

Domenica delle Palme (Anno B)

25 marzo 2018

Antifona d'ingresso

Osanna al Figlio di Davide.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele.
Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21,9)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Rit:

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Rit:

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Rit:

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Rit:

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato.***Dalla lettera ai Filippesi**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio**Canto al Vangelo** (Fil 2,8-9)**Gloria e lode a te, o Cristo!**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome. **Gloria e lode a te, o Cristo!**

VANGELO (Mc 15, 1-39 – forma breve)*Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco***+ Dal Vangelo secondo Marco****Gloria a te, o Signore**

- Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei? Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- Condussero Gesù al luogo del Gòlgota. Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- Con lui crocifissero anche due ladroni. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- Gesù, dando un forte grido, spirò. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Qui si genuflette e si fa una breve pausa) Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo**Preghiera dei fedeli**

Cristo Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte per donarci la pienezza della vita, ascolta la nostra preghiera, che con fiducia ti rivolgiamo dopo aver meditato sulla tua crocifissione. Preghiamo insieme e diciamo: **Cristo, nostra salvezza, ascoltaci.**

Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:

O Dio, nostro Padre, che ci hai tanto amato da donare il tuo Figlio unigenito, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per poter partecipare alla gloria della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Preghiera sulle offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO - La passione redentrice del Signore (si conclude col "Santo...")**Antifona di comunione** (Mt 26,42; cf. Mc 14,36; cf. Lc 22,42)

«Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

La Domenica delle Palme – liturgia della Passione di Cristo – richiama la nostra attenzione sui temi centrali della fede cristiana. Il Dio in cui crediamo si rende visibile nella persona di Gesù: vero Dio e vero uomo, incompreso, sottoposto ad un processo duro ed umiliante e, infine, condannato e appeso alla croce. È un Dio che capovolge i nostri schemi, che scandalizza per il modo incondizionato in cui si dona; un Dio che si identifica completamente nell'umanità ferita, sofferente, lacerata, offesa.

Gesù, infatti, come ricorda la II lettura, “svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”; “umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce”. Nel Vangelo di Marco (11, 1-10) vediamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Cristo manda due discepoli a prendere un “puledro legato, sul quale nessuno è mai salito”, ossia un cucciolo di asino, un animale umile. Per manifestare la Sua gloria e la Sua regalità, il Signore sceglie una creatura piccola e debole ma che è “legata”, ossia deve sciogliere i legami dai suoi padroni, come ad indicare che per servire Cristo bisogna essersi liberati dai propri faraoni, dalle proprie schiavitù.

La Passione di Gesù, che nelle letture odierne rileggiamo con rinnovato coinvolgimento e stupore, ci ricorda che la nostra fede non è in un Dio che ha fatto belle promesse e ha saputo ammaliarci con affascinanti parole, bensì in un Padre che ha voluto vivere fino in fondo la condizione umana, sperimentandone sofferenze, fragilità e croci.

L'Amore si è incarnato per mostrarci che l'unica Via verso l'amore umano maturo, pieno ed autentico è